due milioni di capitale, per fare che cosa? Per crearsi una clientela, per fare dei guadagni tutti a beneficio di una classe, ma non della vera industria zolfifera.

Ora il Governo affronti direttamente la questione. Esso ha innanzi a sè la riforma del Banco di Sicilia. Prenda occasione da questa per inserire per legge che il Banco di Sicilia assuma esso la direzione dei magazzini generali, e venga intanto il Governo stesso in aiuto dell'industria zolfifera col'abolizione del dazio di uscita, che è una vera taglia imposta sulla Sicilia, una vera ingiustizia dopo l'abolizione del dazio sulle sete, a danno dell'industria zolfifera.

E senza portare più a lungo lo strascico di questa questione che, continuata, porterà nuovi dolori e nuove delusioni e sarà occasione di fermento e di nuovi perturbamenti nell'isola, io invito il ministro di agricoltura e commercio a volere, in occasione della imminente discussione della riforma dei Banchi meridionali, proporre provvedimenti definitivi diretti a risolvere la questione.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Giusso.

Giusso. Dirò soltanto poche parole su questo importante argomento, perchè confesso che non mi farebbe bella impressione se in una questione così importante, come quella che ora si agita, non parlassero che i soli deputati siciliani.

In questa questione c'è un fatto che deve interessare tutta la nazione perchè, siccome, a mio giudizio, le gravi perturbazioni che hanno agitata la Sicilia, trassero principalmente alimento dalle cattive sue condizioni economiche, credo che sia indispensabile rivolgere lo sguardo a queste condizioni economiche se vogliamo che quell'isola torni completamente alla tranquillità ed alla pace.

Ora chi è che non sa che una delle principali industrie dell'isola è l'industria zolfifera? Chi d'altra parte non sa che lo Stato percepisce ogni anno parecchi milioni da quell'industria e quindi da quell'isola? Chi non sa che noi esigiamo un dazio di esportazione, esclusivo alla Sicilia, quello su gli zolfi?

Ora io qui non invocherò i principî; io non farò una discussione teorica. Dirò soltanto che, quando un'isola benemerita come la Sicilia, è gravemente perturbata per ragioni economiche, io credo che tutta la Ca-

mera debba occuparsi di trovare rimedio a questo male.

I rimedi sono parecchi, e parecchi d'indole economica, ma non parliamo di altri, ed occupiamoci per ora dell'industria zolfifera. Questa industria è in grande sofferenza, ed oggi per alleviarne i mali si vanno escogitando parecchie cose, e fra le altre i magazzini generali.

Io confesso francamente che in questo rimedio non ho alcuna fiducia. Spesso i magazzini di deposito anzi che giovare a sostenere i prezzi dei generi, non fanno che deprimerli. Quindi io non darei mai il mio voto, perchè la questione degli zolfi fosse risolta, come si va buccinando, creando dei magazzini di deposito per opera o col concorso dello Stato.

Io invece affronto il male dalla radice, e dico, che una industria la quale paga allo Stato da 3 a 4 milioni annui, solo per questa ragione può e deve essere sofferente; e quindi propongo senz'altro, e prego il ministro che voglia esaminarla seriamente, l'abolizione di questo dazio d'esportazione.

Chiedere ciò lo credo un dovere non solo da parte dei deputati siciliani, ma da parte di tutti.

C'è poi un'altra ragione perchè questa abolizione dobbiamo desiderare e volere, ed è che concordemente, or fanno 3 anni, la Camera ha votato l'abolizione del dazio sulle sete reclamata principalmente da alcune regioni d'Italia. Or bene giustizia vuole, che oggi ugualmente tutta la Camera faccia voti per l'abolizione di un dazio che riguarda una regione, che dall'abolizione del dazio sulle sete non ha avuto alcun beneficio. Ed io che ho avuto l'onore nel 1891 nel Congresso degli agricoltori che ebbe luogo a Napoli, di levare forse per primo la voce contro il dazio sulle sete, che nuoceva alla parte settentrionale d'Italia in ispecie, oggi sento lo stesso dovere di venir avanti a voi a pregarvi di voler invitare il Governo ad abolire nell'interesse della Sicilia il dazio d'esportazione sugli zolfi, come fu abolito quello sulle sete.

Detto queste parole, io confido che il Ministero vorrà prendere in seria considerazione quanto io ho avuto l'onore di esprimere.

Presentazione di relazioni.

Presidente. Invito l'onore Fili-Astolfone a recarsi alla tribuna per presentare una relazione.